## Giorgio Strehler dopo la polemica «Non ho mai visto livelli così bassi di pettegolezzo. Non fanno per me Continuerò a fare teatro e politica»

## Domani al Lirico la prima italiana delle «Baruffe» di Carlo Goldoni «Il pubblico che le vide nel 1963 ora le troverà diverse, attuali»

# «Rassegnatevi: darò battaglia»

Taglia corto Giorgio Strehler sulla gazzarra partita contro di lui «Un decadimento della polemica a livelli così bassi di pettegolezzo non l'avevo mai visto» E promette «Con buona pace dei miei nemici, non mi occuperò solo di Cechov Brecht e Goldoni La politica è necessaria per fare teatro Si rassegnino». Domani sera, al Lirico di Milano, la prima italiana delle *Baruffe chiozzotte* di Goldoni.

**MARIA GRAZIA GREGORI**

Qui accanto una scena delle «Baruffe chiozzotte» nel nuovo allestimento di Giorgio Strehler In basso l'artista

MILANO A Londra il *Daily Telegraph* lo ha definito fin nel titolo, «il gigante che viene dall'Italia» A Siviglia, Madrid Düsseldorf il pubblico ha decretato senza eccezione un grande successo alla regia e agli attori delle *Baruffe chiozzotte* di Goldoni (da domani in scena al Teatro Lirico di Milano) In Italia dove è di casa e dove è sicuramente uno dei «padri» della nostra scena negli stessi giorni scoppia una gazzarra un po' da cortile contro di lui che presto coinvolge indiscriminatamente tutto il teatro pubblico Parliamo di Giorgio Strehler che qualcuno ha definito il Mosè del teatro italiano una bella immagine che evoca un patriarca dai capelli bianchi che porta in salvo il suo popolo al di là del Mar Rosso Ma Strehler proprio nella polemica non vuole entrare «Nella mia vita – dice – ho avuto attacchi tremendi Sono un uomo da battaglia ma un decadimento della polemica verso un livello così basso di pettegolezzo non l'ho mai visto Sono d accordo con Gassman la polemica si fa solo se è di qualità La polemica è il sale della vita, la gazzarra no

**Eppure malgrado il decadimento che lei stigmatizza, è sembrato di intravvedere uno spiraglio, una via d'uscita tanto che ha scritto sulla «Repubblica» un articolo-appello «Per una grande Milano del lavoro e della cultura». Perché lo ha fatto?**

Mentre a Milano scoppiava l ennesima gazzarra sui lavori di costruzione della nuova sede del Piccolo (e qualcuno straparlava citando le tre tavole che possono bastare per fare teatro), guardando a tutta la confusione che circonda la vita sociale e politica di Milano ho sentito il bisogno di dire se le cose non ci vanno bene non reagiamo? Non facciamo nulla? Gli scandali che hanno sconvolto Milano sono politici ma anche di omissione perché questa città è latitante per quanto riguarda le strutture Manca un palazzo dei Congressi un auditorium vero E la Fiera? E la Triennale? L aria è irrespirabile la città è sporca il verde poi lasciamolo perdere Milano è sempre stata una città dura, una città operaia dove la tolleranza era di casa Niente a che fare con la Milano delle leghe buia chiusa retriva Una città che ha perso la capacità di progettare cultura che non sa riflettere su qualcosa che non procura guadagno, si imbarbarisce Chi non si occupa di cultura non si occupa neppure di vecchi di bambini di verde Molti hanno risposto a questo appello a questo grido d'amore gente nota e gente comune fra i primi il sindaco Borghini e Riccardo Muti Come rispondere in concreto? Io non voglio certo creare nessun movimento ma impegnare a soddisfare i nostri bisogni quelli che guideranno il nostro futuro sì Non sono un politico ma non posso pensare di fare teatro, cultura senza politica Con buona pace dei miei nemici non mi occuperò solo di Cechov di Brecht e di Goldoni Si rassegnino

**Su questa immagine di sé a tutto tondo, però, il teatro occupa sicuramente il posto più grande. Al Teatro Lirico, dove nacquero circa trent'anni fa stanno per tornare «Le Baruffe chiozzotte». E nella programmazione del Piccolo di quest'anno ci sono, accanto ai nuovissimi «Mémoires», la riproposta di «Arlecchino» e del «Campiello». Qualcuno dirà che lei ama ripetersi...**

Ci sono spettacoli che appartengono alla storia di chi li fa ma anche di chi li vede Gli spettacoli che ritornano non sono mai fatti con lo stampino Mutano come mutano le persone gli attori il regista Chi ha visto le *Baruffe* nel 64 le troverà diverse oggi anche nel messaggio E poi sono passati trent anni quasi tre generazioni di spettatori non ne sanno nulla E allora? Allora guardiamo a questo spettacolo non come a un monumento ma come a qualcosa di carnalmente vivo che cambia continuamente Per *Arlecchino* – si chiederà – cosa altro si può inventare dopo tutte queste edizioni? Invece sarà completamente diverso anche per via dello spazio – il Teatro Studio in cui verrà recitato dalla nostra compagnia di giovani Niente magie da teatro all italiana, ma la grazia malinconica del circo quel sapore un po clownesco, mercholdiano da baracca dei saltimbanchi E poi via ci vuole poco a capire che questo nostro cartellone nasce in occasione del Bicentenario goldoniano come un omaggio verso un grande autore italiano così importante nella nostra storia

**E i «Mémoires» che saranno nel novembre '93 il culmine dei festeggiamenti per il Bicentenario, come li ha pensati? Che differenza ci sarà fra l'edizione teatrale e quella ipotizzata per la televisione anni fa?**

Grande e non solo per la diversità del mezzo Ho sentito per molti anni una grande amarezza nei confronti della televisione italiana che coproduceva la *Vita di Molière* ma che non metteva un soldo per Goldoni Oggi questo testo che si baserà sui *Mémoires* ma anche su altro – lettere brani di commedie ecc – acquisterà corpo e voce attraverso gli attori cinquanta circa per ottanta personaggi Lo vedo come un omaggio a Goldoni ma anche come la sottolineatura di una primogenitura Goldoni prima di tanti saggi lo abbiamo rivalutato noi teatranti e registi Lo abbiamo rivalutato Luchino Visconti ed io per primi e poi sono arrivati Squarzina e De Bosio e più tardi Missiroli Ronconi E grazie a noi se si è superato il disamore verso Goldoni Ma quando Luchino ed io abbiamo iniziato non c'era nulla o quasi Per *Arlecchino* si figuri solo qualche foto della mitica edizione di Max Reinhard a Salisburgo Lo spettacolo tratto dai *Mémoires* sarà il mio «libro» su Goldoni scritto dagli attori pubblicamente davanti agli spettatori sera per sera

**Come ha lavorato per costruire il testo?**

Fino a un certo punto della vita Goldoni ci ha parlato di sé nelle prefazioni che premetteva all edizione Pasquali delle sue commedie Edizione che a un certo punto si è arrestata come a un certo punto si sono arrestate le cosiddette «memorie italiane» Goldoni riprenderà a parlare di sé in francese nei *Mémoires* parigini Poi ci sono le lettere molte delle quali andate perdute un buco nero di circa otto anni affascinante e misterioso da riempire

**Quale Goldoni avrà il ruolo maggiore in questo suo lavoro? Vincerà l'uomo o il teatrante?**

Vedremo un uomo molto più contraddittorio di quanto non volesse sembrare Intendiamoci Goldoni non mente su di sé semmai sorvola tace L impressione è che si presenti sempre un po troppo come uomo pacifico ottimista cordiale molto felice che va a dormire tranquillo ogni sera qualsiasi cosa gli succeda E invece noi possiamo pensare che la vita con le sue difficoltà come la morte e la vecchiaia gli facessero paura E la immagine pacificante e positiva che ha voluto darci di sé si squarcia quando ci racconta di essere stato assalito di «vapori neri» una specie di esaurimento psichico che lo faceva stare disteso per ore a letto senza parlare leggere scrivere

**I «Mémoires» sono scritti a Parigi dove Goldoni vive i suoi ultimi anni e dove morirà nel 1793. Del suo addio a Venezia si è molto favoleggiato: qual è la sua verità?**

C e chi dice che Goldoni se ne va perché non aveva più successo figurarsi uno che ha scritto quasi di getto almeno venti capolavori assoluti C è chi dice che se ne va per la guerra con Carlo Gozzi il Nemico con la maiuscola Goldoni ci racconta che se ne è andato perché la Serenissima gli aveva negato la pensione Cosa verissima anche se è pensabile che lui usasse questa storia della pensione per mettere alla prova – prova definitiva – una società che lo stava respingendo C erano pettegolezzi su di lui si diceva che fosse un giocatore incallito che talvolta non onorasse i suoi debiti che fosse un gran donnaiolo (le donne le amava davvero e ne ebbe molte soprattutto attrici, brune un po rotonde le sue preferite oltre al fedele amore di Nicoletta la moglie) Personalmente credo che sulla sua partenza abbia pesato il fatto che fosse un progressista che amava il popolo ma che ormai sapeva dopo le *Baruffe* che più in là un borghese come lui non poteva andare Goldoni non ha l'occhio del rivoluzionario non ha la visione del futuro I nobili sono da sempre suoi nemici e alla fine anche la borghesia tanto vagheggiata gli si rivela avida, cupa mostruosa I tiranni mostri pensi ai *Rusteghi* Una grande lacerazione interiore per Goldoni

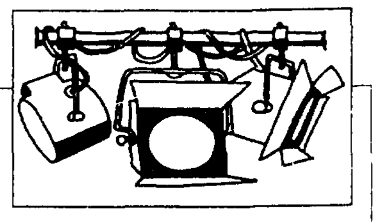
**E allora?**

Cominciò ad avere paura della vecchiaia, soffriva di una certa mania di persecuzione per chi scriveva? per chi faceva teatro? Parigi era il cuore d Europa Era la vita Parlava bene francese e c'erano questi Italiens che lo avevano invitato a lavorare con loro L ennesima illusione questi Italiens erano sì bravi, ma recitavano soprattutto la commedia dell arte Così gli attori della Comédie Française che recitano *Il misantropo* di Molière gli sembrano campioni di verità e di semplicità come gli attori che ha lasciato in Italia

**Nei «Mémoires» lei interpreterà il Goldoni della maturità: si identifica in lui in qualche modo?**

Mi sono identificato nella sua missione teatrale nella sua perseveranza nei confronti di un messaggio non sicurissimo Nel suo sogno che in parte gli è riuscito e in parte no Un sogno che lo apparenta a Jouvet a Stanislavskij che vivevano per il teatro Cosa importa se uomini così hanno avuto qualche amante hanno fatto qualche sciocchezza? La parte migliore della loro vita l hanno passata sul palcoscenico

## SPOT



**LIZ TAYLOR DÀ LA VOCE AI SIMPSON.** Maggie la più piccola componente della terribile famiglia a fumetti dei Simpson, finora si esprimeva solo a colpi di «ciuccio», ma dalla prossima serie che andrà in onda il 3 dicembre negli Usa comincerà a pronunciare le sue prime parole, ed avrà per l occasione una voce eccellente quella di Liz Taylor Riserbo più assoluto alla Fox Tv, sul contenuto dei primi «balbettii» della piccola Maggie

**AUDREY HEPBURN LASCIA L'OSPEDALE.** L attrice 63enne operata nei giorni scorsi di un tumore maligno al colon è stata dimessa ieri dall ospedale Cedars Sinai di Los Angeles dove era ricoverata «Le sue condizioni continuano a migliorare – ha dichiarato Ron Wise un portavoce del nosocomio – Esiste la forte convinzione che i chirurghi hanno asportato tutto il tumore, e che nessuno degli organi sia stato compromesso»

**UN CENTRO DEDICATO AD AUGUSTO DAOLIO.** Il comune di Cavriago, nei pressi di Reggio Emilia dedicherà ad Augusto Daolio il fondatore e cantante dei Nomadi morto il mese scorso, un centro giovanile e laboratorio musicale che verrà inaugurato domani, alla presenza degli altri componenti dei Nomadi Il centro ospiterà nelle prossime settimane la sua prima rassegna musicale e teatrale

**TRE ANNI PER L'UCCISORE DI TSHABALALA.** È stato condannato a soli tre anni di carcere Sean Nicholas, l assassino del cantante sudafricano Tshabalala, vocalist dei Ladysmith Black Mambazo, celebre gruppo vocale che collaborò anche all'album di Paul Simon *Graceland* Nicholas un vigile aveva fermato il musicista in strada, ritenendolo ubriaco, e l aveva ucciso a colpi di pistola durante una lite

**BOB GELDOF IN TOURNÉE.** Dopo la stagione dei mega concerti, del Live Aid, dell impegno umanitario il musicista irlandese è tornato al rock, intriso di folk ed accenti psichedelici Con un nuovo album, *The happy club* e una nuova band The Happy Clubsters arriva adesso in Italia domani sera è a Nonantola (Modena) lunedì 16 è a Milano il 17 a Roma il 19 a Catania, il 20 a Bari e il 21 a Cesenatico

**ROMA: BRUNO D'AMARIO IN CONCERTO.** Il maestro Bruno Battisti D'Amario terrà un concerto di musica contemporanea per chitarra, giovedì 19 novembre alla sala A della Rai, promosso dalla cooperativa «La Musica» D Amario, titolare della cattedra di chitarra classica al Conservatorio di Napoli presenterà in prima assoluta una sua composizione *Tre riflessi*, ed eseguirà brani di vari autori accompagnato di volta in volta da un pianoforte un oboe, la voce di un soprano

(*Alba Solaro*)

## Milano

# Ovazione per il coro della Rai

MILANO Un interminabile e sonora ovazione degli spettatori stipati nella gran sala del Conservatorio milanese ha salutato il coro votato alla soppressione dall ottusa politica degli ottusi dirigenti Rai Il pubblico si è così unito alla civile protesta del coro stesso e dell orchestra contenuta nel misuratissimo appello distribuito all ingresso un appello a non distruggere un patrimonio artistico insostituibile per effettuare un risparmio «ridicolo in un azienda che ha 3 800 miliardi di fatturato»

Il concerto di apertura della stagione ha offerto il miglior argomento contro le pratiche distruttive dell azienda Un concerto di grande livello culturale diretto con la consueta passione da Vladimir Delman costruito sulle prime e ultime pagine di Beethoven e Bruckner Del primo si e udita la stupenda *Cantata in morte dell Imperatore Giuseppe II* scritta da un Beethoven diciannovenne Il compianto per la scomparsa del sovrano illuminista trova accenti che superano di gran lunga lo stile di circostanza e i confini artistici dell epoca Applauditissimi solisti e coro interpreti delle pagine maggiori Poi il successo è toccato all orchestra impegnata nel grande affresco dell incompiuta *Nona sinfonia* di Anton Bruckner concludendo in bellezza una serata memorabile

*R Te*

## Moana Pozzi presenta la commedia «Amami» e parla del suo lavoro

# «Basta coi porno da quattro soldi adesso voglio gestirmi da sola»

**MICHELE ANSELMI**

ROMA Per esser bella è bella Ma di una bellezza esagerata ingombrante un po ritoccata dal bisturi (come ha impietosamente certificato l ultimo numero di *Novella 2000*) ed esibita senza un pizzico di ironia Moana è Moana la donna coincide col personaggio e il personaggio travolge la donna Quando arriva al Palazzo delle Esposizioni dove nell ambito del Festival del cinema italiano si da il suo film (non porno) *Amami* la platea si anima e i fotografi si scatenano Sembra Sabina Guzzanti nell imitazione di Moana Pozzi è fasciata da un abito color pelle con strass dorati e spacco fino all inguine il giacchetto di pelliccia esalta la scollatura generosa i capelli sono vaporosi le labbra vermiglie

Nel film di Bruno Colella è tanto per cambiare una regina del porno Annina che torna a Greve in Chianti per rivedere il papà Novello Novelli e forse dirgli la verità (che nel paese tutti conoscono) Ma lì per lì non ci riesce per cui sarà Lignaro genitore capitato a Roma per delle questioni burocratiche a ritrovarsi nel bel mezzo del porno su Biancaneve che la figlia sta girando tra nani infoiati e principi impotenti Chiaro che il pensiero corre subito alla biografia di Moana sex *symbol* di buona famiglia con genitori cattolicissimi (il papà è ingegnere nucleare) e palazzo avito a Lerma in Piemonte

**Nella realtà andò come nel film?**

No li informai io i miei genitori Certe cose non le delego a nessuno Cercai di spiegare in un modo carino che facevo un nudo particolare un po spinto con atti sessuali dal vivo

**E loro come reagirono?**

Si arrabbiarono però non ne fecero una tragedia La loro rabbia è durata un anno poi si sono rassegnati Naturalmente continuano a pensare che io faccia delle porcherie e che sarei meglio a smettere

**Si sente davvero un'attrice?**

Non sono un attrice faccio Moana E un limite? Pazienza

**Ma qui si spoglia poco. Il contesto è ironico, l'hard-core sembra quasi un pretesto per raccontare un'altra storia. Non teme di deludere i suoi fans?**

Avevo voglia di cambiare Anche perché non c è più gusto a fare film porno in Italia Sono vol gari girati al risparmio senza una trama Roba squallida come i poveretti che ci lavorano

**Sarà, ma «Moana bella di giorno» non è che fosse proprio «L'impero dei sensi»..**

Lo dice lei Comunque ho deciso di produrmi da sola per avere più libertà e fare film migliori Dobbiamo imparare dagli americani Io ho girato tre film con Gerard Damiano (il regista più famoso del genere *hard* quello di *Gola profonda* ndr) e posso assicurarle che erano di ottima qualità Per un film porno in America si arriva a spendere anche un miliardo di lire

**E qui in Italia?**

Anche sarà un cinema fuori legge degradato ed esposto a logiche di sfruttamento le cose non cambieranno Per fare un buon film porno a 35 mm ci vogliono 300 milioni e almeno una settimana di lavorazione

**In «Vietato ai minori» di Ponzi si ricostruisce per ridere il set di un film a luci rosse, qualcosa del genere accade in questo «Amami». Ma nella realtà siete davvero così distaccati, voi porno-attori, quando girate un film?**

Dipende dalle persone con cui lavori Di sicuro non si dicono i numeri al posto dei dialoghi

**Ma se lo fa anche Fellini.**

So bene che alla fine contano le scene di sesso Ma so anche che è sempre più difficile trovare un porno che non sia noioso Il sesso ha bisogno di fantasia

**Le capita mai di godere girando un film?**

Se non godo si vede Si è un lavoro intimo fatto di odori di sapori bisogna imparare a conoscersi stabilire un *feeling* fisico

**Per lei tutto e lecito? Insomma, s'è mai rifiutata di fornire qualche prestazione?**

E lecito tutto ciò che non mi da fastidio fisicamente Ci deve essere un calore sennò nascono dei problemi

**Lei si tocca?**

Non la riguarda

**Se la Pubblicità Progresso la chiamasse per una campagna pro-diffusione dei preservativi, lei accetterebbe?**

Certo è assolutamente necessario usarli se cambi partner spesso Tutti quelli che fanno l amore rischiano

**E lei li usa?**

Il fatto che io sia malata non importa Ma li ho usati girando un film in America

**Ha paura della vecchiaia?**

Sì perché non ha nulla di poetico e di costruttivo Io temo come temo la morte

**È vero che le piacciono gli sportivi?**

Sì li trovo limpidi

**E gli intellettuali?**

Sono interessanti li mettono in pace con la coscienza

**Anche gli artisti le fanno questo effetto?**

No nella vita privata si rivelano quasi sempre degli zero

**Va sempre in giro vestita da Moana?**

Mi piace E poi chi lavora sui sogni del pubblico non può permettersi di presentarsi sciatta Le troverei detestabile

**Le piace Sharon Stone?**

*Basic Instinct* mi ha deluso ma lei la trovo interessante Ha grinta sensualità comunica molto senza fare grandi cose Semmai mi convince meno la faccenda della bisessualità Non mi sembra proprio il tipo di donna interessata alle donne

**E lei?**

Nemmeno io

Moana Pozzi in un inquadratura di «Amami» di Bruno Colella

## Ospiti a «Ore 12» i coniugi Toto

# Una famiglia con la pistola

**MARIA NOVELLA OPPO**

MILANO Singolare gruppo di famiglia in un interno televisivo quello presentato ieri da Gerry Scotti al pubblico di *Ore 12* su Canale 5 La famiglia Toto infatti è stata protagonista una decina di anni fa di una delle vicende più incredibili della cronaca nero rosa americana Tanto che ne è stato tratto un film intitolato *T amerò fino ad ammazzarti* interpretato dallo stupendo Kevin Klein e diretto da Jonathan Demme Chi l ha visto sa già tutto Un pizzaiolo italoamericano scatenato dongiovanni fu punito dei suoi tradimenti con ben cinque diversi tentativi di omicidio orchestrati dalla moglie Tutti assalti andati incredibilmente a vuoto compreso l ultimo compiuto con una pistola calibro 25 di proprietà della vittima che ne ha conservato un ricordo indimenticabile rappresentato da una pallottola conficcata nel cranio

Ora il signor Anthony Toto simpaticissimo benché non quanto Kevin Klein (come dice lui stesso) riconosce con la sua tranquilla coscienza di americano che dalla terribile esperienza ha tratto un buon business rappresentato anzitutto dalla vendita dei diritti cinematografici e poi dalle tante interviste e partecipazioni televisive La moglie signora Frances (nella realtà non di origine slava come nel film, ma tedesca) gli sta accanto sorridente e terribilmente tranquilla convinta di essere ormai un altra persona da quella furia che era diventata Una furia capace di assoldare dei killer e di assistere all agonia del marito ferito per ben cinque giorni «Ma era tutta colpa mia – assicura l uomo – e per questo quando mi sono svegliato e mi hanno raccontato quello che era successo ho fatto il possibile per liberare mia moglie dalla prigione Ho pagato 60 milioni di cauzione e ho supplicato i giudici perché la lasciassero tornare a casa Ma lo Stato della Pennsylvania ha proceduto contro di lei che ha dovuto scontare quattro anni di prigione Io l ho aspettata occupandomi dei nostri quattro figli perché le ho sempre voluto bene e perché essendo italiano e cattolico credo all unità della famiglia»

Questa la storia raccontata dai suoi protagonisti ora tranquilli e benestanti americani di Allentown Lui emigrato a 14 anni diventato per mezzo della sua fatica proprietario di due ristoranti e di un palazzo e per mezzo della sua cultura latina un mostro di tolleranza Lei un mostro e basta Ma qualcuno dirà che ha vinto l amore